

PADOVA
Anno V. N. 286 (Bacch.)

PADOVA
Anno 1875 N. 1437 (Corr.)

ABONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno 20.— 11.— 6.—
Per l'Estero si aggiungono le maggiori
spese postali.
Gli abbonamenti decorrono solo dal 1.
e dal 16 di ciascun mese.

IL BACCHIGLIONE Corriere Veneto

QUOTIDIANO

INSERZIONI:
In quarta pagina Centesimi 20 la linea.
In terza 40
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

PAGAMENTI ANTICIPATI
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

COLLEGIO DI PIOVE-CONSELVE

I FANCIULLI

Leggiamo nel *Giornale di Padova*:

« Se compreso l'errore ieri commesso, daranno bando ai deplorabili screzi, per concentrare nel secondo scrutinio tutti i loro voti sul nome rispettabile del co. Girolamo Boldù Dolfin, i liberali moderati sono ancora in tempo di risparmiare ai loro Collegio una mistificazione dei suoi (sic) veri sentimenti ed impedire che nel consesso della rappresentanza nazionale vada a sedersi chi non ha le qualità necessarie per un posto tanto elevato ».

« *Giornale di Padova*. Lunedì 20 dicembre. « Per dirla schietta e senza reticenze, ci siamo tutti condotti da fanciulli dico tutti e dichiaro di non voler escludere nessuno ».

..... « E siccome il suo aspetto e l'insieme della sua consueta toilette lo rassomiglia (sic) ad uno spauracchio, egli (Calegari) trovò i bimbi e li spaventò ».

Corrispondenza da Piove del *Giornale di Padova* del 20 dicembre firmato S.

Oh fanciulli, eterni fanciulli, fanciulli sindaci, fanciulli ministri, fanciulli deputati, fanciulli giornalisti, fanciulli prefetti, fanciulli corrispondenti, non vi abbiamo noi detto sempre che sotto le vostre barbe grigie, sotto la apparenza di uomini seri, sotto l'aplomb di persone importanti, non eravate altro che bimbi male educati?

Oggi lo confessate voi pure! e noi prendiamo atto della vostra confessione.

Si, siete fanciulli, voi che contate fra i vostri voti i 17 dati al sig. Ferdinando Bòjani;

Si, siete fanciulli, voi che avete avuto il coraggio di difendere Boldù Dolfin contro Tenani;

Si, siete fanciulli, voi *Giornale di Padova*, Voi prefetto di Padova, che non avete capito come Tenani era un candidato autorevole, e Boldù Dolfin un candidato ridicolo;

Si, siete fanciulli, voi che non comprendete come i voti della Opposizione crescono ogni giorno;

Si, siete fanciulli, voi che non vedete che l'avvenire è della democrazia;

Si, siete fanciulli, voi che approvate tutti gli infiniti, enormi spropositi, le angherie, le ingiustizie, le fanciullaggini, le ridicole aggravi del grande (ci devanti) partito moderato;

Si, siete fanciulli, voi che non vedete crescere ogni giorno, ogni ora, il malcontento legittimo contro il vostro sistema dell'ingiustizia e del disordine.

Si, siete fanciulli, voi che non vi sapete addattare alla legge storica degli avvenimenti, alla fatalità del progresso, in forza di cui oggi perdetevi il Collegio di Piove-Conselve, domani perderete quello di Este Monselice, dopodomani quello di Cittadella, e un giorno quelli di Padova, e Dio ci liberi, un altro giorno anche quello di Montagnana!

Non vi abbiamo predicato mille volte che non abbiamo premura, perchè l'avvenire è nostro?

Non vi abbiamo detto che ogni sconfitta è per noi un nuovo progresso, imperocchè novelli Antei, dopo ogni caduta ci risolviamo più forti?

Voi potete vincere oggi, domani, dopodomani — e non ci sgomentate mai.

La verità è una sola, e viene il giorno in cui splende come il sole alla luce di tutti e a tutti si impone.

E la verità politica è che la democrazia trionferà ben presto in tutta Europa; la verità è che voi siete e foste e rimarrete sempre fanciulli, e nient'altro che fanciulli, camuffati da uomini seri....

Voi che con tanta eleganza di forme e squisitezza di modi chiamate spauracchio il candidato della Opposizione; voi che diffondete contro di lui in Collegio le più imbecilli accuse voi che avete il coraggio di metterlo in confronto del rispettabile Boldù Dolfin; voi che avete la sfacciataggine di dichiarare che Calegari non ha « le qualità necessarie » per il posto di deputato e che le ha invece il Carneade Dolfin Boldù (!!) uomo di Stato sconosciuto e genio incompreso; voi che siete andati cercando a d'f sa una lettera privata

di un nostro deputato; Voi che non esitate a farvi belli dell'appoggio di un deputato di sinistra, che cinque anni fa avete calunniato e vilipeso; Voi che vi trincerate dietro a Varè che nel 1870 chiamaste Va-rè —; Voi che sapete come Boldù Dolfin non è nè di destra nè di sinistra, ma semplicemente uno zero, un non valore, un pacifico e inconcludente patri-zio Veneziano; Voi, romanin, che scrivete delle stupide corrispondenze al *Giornale di Padova*; voi, romanin, galoppino elettorale in cerca di merli; Voi tutti siete fanciulli, e lo riconoscete;

Invece che disputare nei Collegi elettorali fareste meglio a mettervi a giuocare coi vostri candidati balocchi.

Il *Rinnovamento*, che è un giornale moderato di Venezia ed è perciò in grado di conoscere la capacità di Dolfin-Boldù Veneziano, al quale quindi preferiva Tenani, pubblica oggi, 22 dicembre, sotto il titolo parole franche un bellissimo articolo nel quale si lagna giustamente dei nostri avversari e fra questi primo del *Giornale di Padova* che andarono a pescare fuori (sono parole del *Rinnovamento*):

« od accettarono di difendere una candidatura da epigrammi pari a quella del D. lino Boldù, persona altrettanto egregia come uomo privato quanto Carneade come uomo pubblico. Il *Giornale di Padova* avvezzo a vincere, credette che ogni terreno fosse buono per dar battaglia, e se mal gliene incolse, può stavolta recitar proprio il mea culpa. »

E soggiunge il *Rinnovamento*:

« Se queste nostre parole dovessero attirarci rimproveri dal *Giornale di Padova*, siccome quelle che potrebbero facilitare nella prova del ballottaggio il definitivo trionfo del Calegari e la sconfitta del Dolfin-Boldù — noi gli rirponderemo che, se si vuole disciplina negli adepti d'un partito, non bisogna porli al duro bivio di o rinunciare alla disciplina stessa od

accettare nomi insignificanti tanto da rendere impossibile l'appoggiarli senza rasentare una servilità quasi ridicola.

« Cadere col Tenani era affermare la propria bandiera — trionfare invece col Dolfin Boldù sarebbe in ogni caso per partito una capitis diminutio, poichè se queste sole fossero le stelle che brillano nel nostro firmamento, tanto varrebbe confessare che c'è buio pesto.

« Diremo adunque a dirittura che noi del deputato al Parlamento abbiamo tale alto concetto, che il Dolfin-Boldù non vale ad incarnarlo, e che, ove egli domenica trionfasse nel ballottaggio, noi sapremmo davvero congratularci con l'Italia pel nuovo suo rappresentante, nè col partito moderato pel nuovo suo gregario. »

Possiamo annunciare che il professor Massimiliano Calegari, se sarà eletto deputato di Piove-Conselve fisserà il proprio domicilio a Roma, onde poter attendere con assiduità esemplare ai lavori della Camera.

Noi diamo questo annuncio agli Elettori di Piove-Conselve, sicuri che essi lo riceveranno con piacere; imperocchè essi in tal modo avranno a Roma un deputato diligente il quale potrà occuparsi dell'interesse del suo collegio, molto più di quello che abbiano potuto farlo gli altri loro deputati, e possa farlo il sig. Boldù Dolfin.

Inoltre l'on. Calegari renderà conto ai suoi elettori del suo contegno alla Camera, in conferenze annuali, che il sig. Boldù Dolfin non può tenere... perchè disgraziatamente gli manca la favella.

La *Provincia di Rovigo*, giornale ufficiale, nel dare il resoconto della votazione di domenica scrive queste testuali parole:

« Il partito moderato del collegio ha ricevuto una meritata lezione! »

Perfino i giornali prefettizi danno torto ai nostri avversari.

La *Gazzetta Piemontese* nell'annunciare che il prof. Calegari di sinistra riesce in ballottaggio con gran maggioranza di voti, fa ironicamente questa domanda:

Che! il Veneto vuol forse guastarsi?

Appendice

LA VIA-CRUCIS DEL MUGNAIO

(Dall'Adda)

Tra Scilla e Cariddi è il nostro mugnaio, da una parte tasse, spese e vessazioni, dall'altra meticolosità, ribasso e malcontento. Ringrazi il sistema.

Voglio fare il mugnaio! gridava un giovinotto, che co'suoi sparagni, con quello che gli ha fornito il padre è con un po' di credito, ha potuto mettere assieme la mula, un carretto e gli attrezzi necessari all'arte. — Tutto gli arride, cerca il molino, lo trova, stipula il contratto e snocciola il mezzo fitto per garanzia al proprietario. Crede con ciò di essere quasi in porto e se ne ride dei continui lamenti de'suoi futuri colleghi considerandoli tanti Giovannin Bongee.

Il molino è fra i migliori, clienti ne ha, non manca che dar l'acqua alla ruota per veder partire dalla farina la propria fortuna. Ma all, vi è di mezzo un fantasma, il contatore, col quale è uopo prima di tutto regolare i conti.

Eccolo dall'agente ed a lui sollecita la spedizione dell'istanza, redatta da uno dei soliti factotum, Quella buon'anima di agente stufato e ristuffato, co-

me la maggior parte degli impiegati, incomincia ad inveire contro il misero mugnaio, che non ne ha alcuna colpa. Sollecitare, sollecitare, tutti hanno premura, tutti son contro il povero agente, perquisizione di qua, ruoli di là, voltura di sù, statistiche di giù, qui ricchezza mobile, lì macinato, quà esattori, là contribuenti idrofobi, e poi certificati d'ogni razza, insufficienza di impiegati o subalterni impossibili. — È tutto lui che fa e deve fare e guai all'Italia se egli mancasse. — Il mugnaio compassionandolo forse da una parte e persuaso d'altronde che mostrandosi convinto, più presto avrà la desiderata licenza, dà ragione al povero Travét.

Con sollecitudine dopo un mese circa ha una nota dell'agente, ove è detto che a corredo dell'istanza occorrono i tali e tal'altri documenti. Il mugnaio corre dal factotum, che si sbraccia correndo di qua e di là e dopo un certo tempo consegna i richiesti atti al suo cliente non senza averlo anco una volta alleggerito di qualche lira.

Intanto la mula mangia ed il carretto deperisce.

Il nostro buon mugnaio persuaso, che nulla più osti, frottoloso si presenta nuovamente dal regio signor agente, ed egli come il don Squarcia: Chi siete? — D'onde venite? — Che volete? — e dopo una lunga spiegazione inteso di che si tratta: Lasciate lì che vedrò; ed i poveri documenti restano dimenticati coi mille altri che si trovano

già da tempo sul tavolone difesi da tre dita di polvere. — Il povero molinaro un po' stanco di questo ritardo si presenta umilmente di nuovo all'ufficio e... colla bocca aperta ed i sudori freddi ode che le carte spedite all'Intendenza andarono smarrite ed occorre ripresentare altra domanda per non perder tempo. Il mugnaio non replica ma è quasi ubbriaco per tal notizia, persuaso come era che negli uffici governativi non andasse smarrito nulla, si consola però pensando che intanto la mula ingrassa ed il carretto deperisce sempre.

Dopo una nuova carovana di disturbi, di spesa e di pazienza e dopo un congruo numero di mesi ha finalmente la sospirata licenza di macinare.

È terminata, direte, ma oibò! Siamo da capo. Il verificatore deve provvedere all'applicazione del contatore ed egli nella settimana trovasi pel turno da una parte, la ventura settimana ha già impegni per altri luoghi, alla terza è ammalato ed alla quarta non è ancora arrivato il famoso istromento; così passa qualche altro mese ed il mugnaio ha la soddisfazione di veder sempre più ingrassare la mula, che mangia disperatamente, di aver il bel carro nuovo ridotto in deplorabile stato, i clienti disertati e la seconda rata di fitto da pagare.

Non manca il formaggio sui maccheroni, che una bella mattina capita il verificatore munito di

corticelle e ceralacca e colla massima disinvoltura suggella d'ogni parte il meccanismo del molino, diffidando il nostro mugnaio, che in caso si rinvenisse smosso in qualche parte incorrerà in una multa, che al solo pensiero il poveretto si sente rizzarre i capelli dallo spavento.

Finalmente il contatore è in opera, la ruota gira e dopo tanti guai spera il mugnaio di poter cavar ancora le spese. Passano alquanti giorni e paga all'esattore l'importo della tassa, ma a conti fatti si accorge di aver anche qui una perdita, dunque è errata la quota e bisogna reclamare.

— Ricomincia le sue corse col factotum al fianco. Ma non voglio dilungarmi oltre e vi faccio grazie dei particolari dei nuovi fastidi del povero mugnaio, i reclami fatti e disfatti, le spese incontrate, i risultati della perizia, i depositi a garanzia ed i chilometri digeriti. Vi basti sapere che ad opera compiuta il nostro povero uomo sa che ha aumentato immensamente il passivo e che l'attivo non è mai comparso sul suo registro.

Concludiamo: Le tasse, già per se stesse immorali, riescono intollerabili, quando le vessazioni e le infinite spese loro fan cornice e non dovete sorprendervi se vi son contribuenti idrofobi.

E chi nel regno d'Italia non è idrofobo contro il sistema?

A.

Il *Polesine*, ottimo giornale di Rovigo, pubblica un notevole articolo di fondo intorno alla votazione di domenica. Mai lamentammo tanto la piccolezza del formato del nostro giornale quanto in questo momento, in cui ci si vieta di riprodurre tutto quell'articolo che lo meriterebbe. Il *Polesine* esclama:

« Il Veneto si risveglia! Ecco la frase che corre da qualche tempo su tutte le bocche dei liberali: ecco una speranza, che i consorti hanno sempre tentato di soffocare.

Ma, a loro confusione, il Veneto si risveglia davvero, e il Collegio di Piove-Conselve lo ha ieri splendidamente confermato. »

Parlando del *Giornale di Padova*, dice che il linguaggio tenuto da questo organo prefettizio contro l'on. Calegari non poteva essere né più sconveniente, né più scurrile.

E continua:

« Noi crediamo, che, malgrado la grande distanza che corre fra l'on. Boldù e il vincitore di ieri, il *Bacchiglione*, il *Bersagliere*, il *Tempo* e il *Diritto* sieno stati ben lontani da quei luoghi comuni e plateali nei quali s'è insozzato il moderato organo della Prefettura patavina.

Era naturale quindi, che gli elettori intrinseci che il *Giornale di Padova* ricorreva a quelle armi perché quelle di cui poteva disporre nella lotta erano troppo insufficienti al bisogno.

In mancanza di ragioni solide si imbandirono dall'organo moderato le contumelie, le quali, se non fecero guadagnare dei voti all'on. Calegari, non gliene fecero perdere di certo. »

A proposito della candidatura Tenani il *Polesine*, acerbo di lui nemico, domanda: « Perché mai fu abbandonata la candidatura di Tenani? Perché mai gli si inflisse una tale condanna? Non ha sempre servito l'on. Tenani con fedeltà militare il governo? Di quale atto di insubordinazione si è mai reso colpevole agli occhi dei burgravi della Consorteria? È mai mancato nemmeno per qualche aspirazione, o per la difesa di qualche giusto interesse veneto alle esigenze del governo? »

No: noi amiamo rendergli questa giustizia, che il governo, che pure ha provato anche nel fatto di Piacenza di avere le sue candidature ufficiali, gli ha sciocamente e cinicamente negata.

È egli possibile che gli attuali sgovernatori dell'Italia abbiano nel co. Boldù, amicissimo del Varè, e che forse sederà ad un Centro, più fede di quella che si era conquistata l'onorevole Tenani? »

Non è possibile.

Perché mai dunque l'ha respinto?

Da Roma

(Nostra corrispondenza)

19 dicembre.

(E) Intanto che io scrivo, a Piove-Conselve si combatte la gran battaglia. Fra poco vi sarà dato di sapere chi abbia riportato la palma.

Sia che il *Bacchiglione* rimanga vincitore o vinto, voi altri potrete sempre dir con orgoglio di aver adempiuto al vostro dovere. Era con grande soddisfazione che io leggevo ogni giorno la polemica sostenuta dal vostro giornale sulla elezione di Piove e Conselve.

Con la funesta apatia che predomina nel paese e massimo in codeste provincie, era per me un dolce conforto il vedere un partito giovane e robusto, pieno di vigore e di forza, tener alta e spiegata al vento la bandiera di quei principii che soli possono rendere prospera e potente l'Italia, se mai non è scritto nei suoi destini che la potenza e la prosperità abbiano disertato per sempre dalle sue terre e dai suoi mari.

Le persone oneste ed imparziali — quand'anche non dividano le nostre opinioni — dovranno pure rendervi giustizia per la fermezza e per la costanza che avete dimostrato in occasione della lotta elettorale del collegio di Piove-Conselve. Non si dimostra l'attività e la diligenza che avete dimostrato voi altri, se non si è fermamente convinti della eccellenza e della efficacia dei principii per i quali si combatte.

Credete pure, miei cari amici, le persone oneste ed imparziali — qualunque sia il partito cui appartengono — non possono e non potranno a meno di render giustizia, di stimare e di lodare uomini i quali dimostrano di credere fermamente e disinteressatamente qualsiasi principio.

Delle persone poi che non sono né oneste né imparziali, fareste assai male a tenere il benché minimo conto.

Le mie previsioni si sono completamente avve-

rate. Non me ne faccio un vanto, giacché bisognava esser ciechi per non prevedere che le cose sarebbero andate precisamente come andarono.

Intendo di alludere alla discussione del progetto di legge per la reintegrazione dei gradi agli ex-ufficiali del 1848-49 e per la pensione ai feriti ed ai mutilati.

La Camera non lo discuterà affatto, come non discuterà neppure quello della sistemazione del corso del Tevere, giacché la Commissione parlamentare incaricata di esaminare il progetto di legge deliberò di pubblicare tutti i documenti che riguardano i lavori, rendendone per tal modo impossibile la discussione prima delle vacanze di Natale.

Ieri l'on. Alvisi deve aver compreso il tiro che gli si preparava, e domandò alla Camera che volesse fissare una seduta straordinaria per discutere il progetto di legge sugli ex-ufficiali veneti; ma l'on. Minghetti vi si oppose, e l'on. Biancheri venne in soccorso del presidente del Consiglio allegando cavillosamente una disposizione del Parlamento.

Frattanto oggi l'on. Mantellini presentò la relazione del progetto di legge sulle maggiori spese per la Lista civile, e l'on. presidente del Consiglio si alzò subito a chiedere che se la Camera non avesse ultimata oggi stesso la discussione del bilancio dei lavori pubblici che era già incominciata e che non si poteva decorosamente sospendere, il progetto di legge sulle maggiori spese per la Lista Civile venisse iscritto per primo nell'ordine del giorno dalla seduta di domani.

« Questo fia suggel... con quel che segue.

Corriere del Veneto

Riceviamo dal signor Battaglia, direttore del *Rinnovamento*, la seguente lettera che noi per atto di imparzialità e di cortesia pubblichiamo:

Egregio Collega,

Venezia, 20 dicembre.

Permettetemi di usare dei diritti che mi accorda la legge (e prima che la legge la cortesia vostra) e, visto l'ampio spazio che vi piacque dedicarmi con la corrispondenza chioggiotta del vostro numero di oggi, tollerare ch'io invada alla mia volta le colonne di questo giornale della cui buona fede vi assicuro che il succennato corrispondente stranamente abusa.

Al corrispondente chioggiotto piacque per esempio, discorrendo della disgustosa scena toccatami a Chioggia, di dipingermi come un povero diavolo in preda allo spavento che non sa più quello che si dica o faccia, e scappa, si appiatta, si scusa, si ritrae, si raccomanda insomma alla misericordia de' suoi persecutori. Eppure vi accerto, egregio collega, che le cose non procedettero in tal modo e che sento proprio nell'animo la persuasione non esservi a Chioggia nessuno, il quale possa in buona fede asserire il mio contegno esser stato quello di un uomo dominato dalla paura.

Se non fosse anzi che a me più che tutto spiacebbe d'esser scambiato per un vantatore, potrei tranquillamente affermare che fu addirittura l'opposto. — Nel casino di Chioggia era in quel giorno, per sì grave faccenda, convenuta tanta gente, che mi pare quasi impossibile non siansi trovati là degli uomini onesti che sentano il dover loro di infliggere una pubblica smentita a' corrispondenti, come quello alle cui lettere da Chioggia accordate nel *Corriere* una troppo fiduciosa ospitalità.

Non vi pare difatti, egregio collega, sovraneamente buffa l'asserzione del vostro corrispondente che sia stato per compassione a mio riguardo che il Direttore del *Periodico* si persuase a firmare quella siffatta sua esplicita ritrattazione, affinché io potessi andarmene?.. Diamine! Quanta premura che io me ne andassi!...

E che ne dite poi della malafede del vostro corrispondente, che mi fa cercare uno scampo, fuggendo per via remota e sotto scorta dei carabinieri, l'ira delle turbe, mentre tutti a Chioggia sanno che rifiutai invece d'uscire per altra porta che la maggiore, quella stessa da cui ero entrato, e tutti poi mi videro attraversare la strada principale per recarmi al porto? Del resto sarebbe invero doloroso che quella cenocosa moltitudine (chiamata a raccolta in odio mio persuadendola, fra altre cose, ch'io m'ero recato a Chioggia per porre un dazio sulla *potenta!*) sarebbe doloroso ripeto, che quei là fossero davvero i veri rappresentanti degli elettori fanatici per il loro Alvisi ed indignanti della lettura degli articoli del *Rinnovamento*.

Ma ciò non è, perché — come già dissi nel *Rinnovamento* e godo ripetere nel *Bacchiglione* — i chioggiotti, quelli degni del nome di cittadinanza, sono gente amma do, buona e cortese, e quelli sono gli elettori, poichè il suffragio universale, che voi, caro collega

propugnate, non ha ancora accordato diritti di voto alla plebaglia scamicciata.

Quanto poi alle generose indignazioni che dovrebbero esser figlie della lettura del *Rinnovamento*, mi sia lecito esprimere sommessamente il dubbio che quel popolaccio poco pulito non sia legato da conoscenza alcuna coi segni dell'alfabeto. In ogni caso, ecco per miei fischiatori di Chioggia un buon consiglio: smettano di comparare e leggere il *Rinnovamento* che arda tanto il loro sistema nervoso, e quasi cinque centesimi li spendano in tanto sapone, di cui mi parve, così, a colpo d'occhio, evidente ed urgente l'intervento sulle loro persone.

Seguendo questo mio consiglio, ne ritrarranno il doppio vantaggio di aver l'animo più sereno ed il corpo più pulito.

Siccome pare poi che a Chioggia vi sia chi, fra le molte opinioni storte sul mio conto, abbia anche quella che io mi sia uno spadaccino, un queffista, un ammazzasette — così mi affretto a pregarli di disingannarsi. La mia mano destra non può più, per vecchia ferita, maneggiare l'arma, con la sinistra la reggo come so e posso e, come possa e sappia, lo dica il mio bravo maestro Coda, il quale non ebbe mai scolare più negligente di me. In sette anni che sono suo allievo... nominale non è riuscito ad impartirmi neppure sette lezioni!

Credetemi, egregio collega, che se tutto questo si fosse saputo a Chioggia lunedì, forse — dei miracoli se ne vedono tanti — certo dottorino non si sarebbe, povero giovane, lasciato cogliere di spasmio come un bambinello cui spuntano i dentini, e non avrebbe per salvarsi dal mio terribile attacco chiamato Chioggia alla riscossa, come se fosse giunto nelle sue lagune un novello Doria.

Quanto poi alla questione del duello che è barbarie, pregiudizio, medio evo, ecc. ecc. in teoria avranno ragioni a sacchi, ma in pratica, voi per primo, caro collega, anche s'è pendone di scherma quanto me, cioè niente affatto, vi affrettereste (dato un motivo serio) ad accordare una riparazione o, secondo il caso, a chiederla.

Pregiudizio e barbarie fin che si vuole, ma o rifare il mondo o inchinarsi, come vi ci inchinereste voi, come vi si è inchinato il predecessore vostro nella direzione del *Bacchiglione*, come mi vi ci sono inchinato io, e come gli si inchina ogni gentiluomo che non voglia farsi eremita, ma ami vivere nella Società moderna e senta come le sue forze non bastino a riformarne le usanze.

Un uomo vedete che — si potrebbe giurarlo! — non si inchinerà mai a questi pregiudizi, è il baldo Direttore del *Periodico* — Egli ha sulla questione del duello delle convinzioni così salde, così radicate, così incrollabili, che sarà, credo, più facile Chioggia varchi l'Adriatico di quello che egli si faccia complice di una barbarie medioevale arrischiando che la scia-bola d'un avversario gli sfiori la pelle — Difatti mi si narra che a Chioggia un giorno gli sputarono in faccia senza che le sue convinzioni rimanessero punto scosse.

Questa, caro Direttore, è la mia ultima parola sull'insurrezione di Chioggia contro lo sventurato sottoscritto; — continuiò però pure a parlarne i gentili, coraggiosi e veraci miei avversari, i quali pare non s'accorgano che chi fa la figura meschina son proprio loro e per colpa loro un poco anche la povera Chioggia.

Vostro Collega

G. S. BATTAGLIA

Direttore del *Rinnovamento*.

Da Bassano

20 dicembre.

(M) Mi rincresce aver dovuto assentarmi alcuni giorni da Bassano, e non aver così potuto prima d'ora venire a conoscenza d'un fatto che può avere un certo interesse anche per i lettori del *Bacchiglione*.

Venerdì della settimana decorsa il nostro tribunale pronunciava una delle sue più giuste sentenze, condannando a sedici giorni di carcere ed a duecento lire di multa certo Rizzon Pietro ex sindaco di Cismon, dichiarato colpevole d'un arbitrario arresto.

La procedura contro questo ufficiale del governo venne autorizzata per decreto reale, e così almeno una volta poté vedersi l'autorità giudiziaria disapprovare e reprimere una fra le tante arbitrarie azioni che le autorità amministrative vanno tuttodì impunemente consumando da un capo all'altro d'Italia.

Il Pietro Rizzon, clericale intollerante, e per di più uomo tutt'altro che istruito e dotato d'intelligenza assai limitata credette ravvisare gli estremi d'un pubblico scandalo nel fatto d'una giovinetta che si era in una notte del decorso maggio introdotta tutta sola nella casa d'un giovinotto del paese, già da tutti conosciuto per di lei amante e padre anche di due suoi illegittimi figli. Impedire una più lunga continuazione degli amplessi dei due amanti parve quindi al Rizzon

cosa tanto urgente e lecita da violare per essa le più sacre nostre franchigie: l'inviolabilità del domicilio e della persona.

Temerariamente rifiutando ascolto ai moniti d'un brigadiere dei reali carabinieri che lo avvertiva essere illegale qualsiasi intervento delle autorità di polizia giudiziaria nel fatto in questione, il sindaco di Cismon ordinò in sul far del mattino l'arresto della ragazza, e quindi la fece dai carabinieri tradurre dalla casa dell'amante al carcere, ove fino a tarda sera la tenne reclusa.

L'enormità di questo fatto non poteva restare nascosta, e quindi si dovette procedere contro il sindaco Rizzon, e va conseguentemente lodata la sentenza del tribunale di Bassano; perohè, anche ammesso che quel funzionario fosse in causa dello scarso intelletto colpevole in buona fede, tuttavia essa starà a dimostrare che la legge almeno anche se sempre non applicata, contiene tuttavia delle sanzioni penali a garanzia di quelle costituzionali libertà che in nessun caso dovrebbero mai esser dal governo lasciate alla balla di funzionari o inetti o disonesti.

Ogni pubblico incarico reca seco una grave mole di responsabilità; chi lo accetta si sobbarca anche a quella, né può scusarsi alcuna sua colpa perchè immemore di essa e della legge violò quei principii di questa da cui quella scaturisce.

E giacché ho toccato l'argomento delle violazioni della legge, vi dirò anche come qui pure alzino la voce contro le illegalità degli agenti del macinato molti nostri esercenti.

Le quote fisse nelle ordinarie revisioni vengono dagli ingegneri del macinato duplicate e triplicate senza che alcun nuovo fatto sorga a dimostrare l'aumentata forza dei palmenti tassati; e a dopo soli pochi mesi e talora poche settimane dacché a forza di ricorrere il povero esercente aveva ottenuto dai comitati revisori che fosse portata per esempio a due quella quota che senza ragione e per capriccio l'ingegnere fa nella revisione salire a sei.

Il potere esecutivo raddoppia così illegalmente quell'imposta che il potere legislativo portò già ad un tasso insopportabile per i poveri consumatori.

E su questo argomento mi è grato poter constatare che il nostro deputato Andrea Secco fu sollecito degli interessi del suo collegio, che veramente sono quelli pur anco generali d'Italia, (giacché gli arbitrii che si commettono in questa parte del Vicentino non saranno certo troppo superiori a quelli che si consumano dovunque), energicamente facendo risalire con un rapporto diretto al Minghetti l'incostituzionalità del procedere di certi zelanti impiegati.

Noi potremo dissentire da lui in alcune questioni politiche ed amministrative, ma non potremo mai negargli quel merito che egli possiede in grado ben maggiore che altri onorevoli di vicini collegi, il merito cioè coll'assiduità ai lavori parlamentari dell'interessamento disinteressato leale e costante pel suo collegio.

Qui generalmente fu accolta con molto piacere la notizia che il vostro candidato il prof. Calegari abbia riportato tanti voti da solo quanti appena appena ne unirono gli altri candidati del partito moderato.

Spero che egli riesca pel bene non solamente di Piove-Conselve ma di tutta la regione Veneta e dell'Italia in generale, la quale sarà meglio amministrata allora solo quando penserà di mandare al parlamento uomini onesti, disinteressati e studiosi come è il Calegari.

Il collegio di Piove-Conselve colla votazione di domenica diede una prova della propria moralità e di quella attiva energia che invano si richiedono alla maggioranza de' collegi.

Da Bassano noi tutti facciamo voti per la completa riuscita del Calegari e lo sia per onore e per fortuna del nostro bistrattato paese.

(1195)

AVVISO:
In Via Marsari, Palazzo Zabarra trovati UN GRANDE ASSORTIMENTO DI VESTITI da Uomo, confezionati per la stagione. **PREZZI MODICI E FISSI.**

Cronaca Padovana

Compagnia delle Indie. — Storia edificante. — Abbiamo ricevuto da persone degne di fede le seguenti informazioni: Sullo scorcio del 1869 il giovane T., nipote per parte di madre ad un illustre sen. R.... (che si propone di tener alta la riputazione dell'Italia industriale e manifatturiera all'esposizione di Filadelfia) si rivolse per avere denari a prestito e li ebbe da due signori di qui: uno è un ex fornajo attualmente impiegato in una impresa veneta che fabbrica e demolisce; l'altro è un beccaio ed anche trattore reso famoso per l'affare del luppolo già da noi narrato ai nostri lettori.

Il prestito *grazioso* fu conchiuso; il giovane ricevette del denaro, degli oggetti mobili, e dei semoventi, che naturalmente egli doveva realizzare: ricevette fra le altre cose un *apparecchio completo per distillare acquavite*. (Lo teneva forse nel ferro vecchio uno dei due dopo essersene in altri tempi servito? non sappiamo) ricevette carrozze, cavalli, vacche, una stalla e rimessa completa; e l'infelice firmò cambiali per L. 41.000.

Venne il momento della scadenza; il T. chiese la rinnovazione, cui i creditori non acconsentirono se non ci fosse stata la firma della madre, congiunta strettissima al ricco senatore e industriale sopra accennato.

Il giovane poco dopo morì. Intanto pare che l'ex fornaio e il beccajo trattore si fossero divisi negli affari ed interessi, tenendo però in comune ancora il credito derivante dalle cambiali T. Dopo la morte del figlio la signora T. palesò al senatore l'affare brutto e sporco delle cambiali, ed espresse il desiderio che tanto per l'onore del figlio defunto, come per proprio, quel debito venisse pagato.

Il senatore trovò giusto il desiderio e vi aderì; soltanto, nella certezza che il povero giovane non aveva ricevuto realmente forse nemmeno un quarto della somma apparente dalle cambiali, conoscendo la *specchiata delicatezza* dei signori creditori, deliberò di rimettere la cosa in mano di persona esperta di Vicenza per ottenere la riduzione della cifra. L'egregio signore che assunse tale delicato incarico, recatosi qui si abboccò coll'ex fornaio, e disse esser pronta la famiglia a pagare, ma voler prima trattare onestamente, colle carte in tavola, e a faccia scoperta; la somma di 41.000 lire essere una turpe menzogna, una insidia atroce in cui cadde il povero giovane; essere necessario discendere a proposte meno disoneste nelle quali fossero esclusi l'apparecchio distillatore, le vacche e i cavalli, qualificazioni ignobili da *Indie*, e *China*. Ciò che fece maggior impressione all'esperto ex fornaio ed emerito distillatore... di stocchi, fu la seguente osservazione: il giovane morì senza sostanza; la madre firmò senza il consenso del marito... quindi tutto poteva forse essere perduto... Lo stocchizzante tremò, ma sostenne fieramente la sua parte in commedia, e mostrò meravigliarsi, ed offendersi delle proposte, e dichiarò che voleva prima consultarsi col suo avv. F. Si recarono quindi subito dal detto avvocato, ed avendo il creditore indiano esposto con molto calore la cosa, il F. si rivolse ai rappresentanti del T., e disse loro:

— Signori, ma non sanno che nella condotta di questo affare c'è qualche cosa che rasenta assai da vicino il Codice penale? (e voleva alludere all'obbligazione fatta dalla madre, che avrebbe pagato colla sua dote di 100.000 lire).

— Dica pure, rispose, il rappresentante del T., che è un affare da galera, perchè lo stocco non avrebbe potuto essere più manifesto — esso è fratello carnale della truffa del furto, quasi della rapina. Vi fu allora uno scambio di parole risentite; ma l'ex fornaio delle *indiane regioni* ponendo una mano al luogo dove i galantuomini sogliono avere la coscienza, o qualche cosa di simile, dovette adattarsi, e restituirle le cambiali delle 41.000 lire, per... indovinate? per 21.000!!! — E un raggio di soddisfazione brillò su quell'*asiatica* faccia! Ciò voleva dire che egli, anche così, sapeva d'aver fatto un ottimo affare, comprese le vacche, i cavalli, le carrozze vecchie, e l'apparecchio distillatore.

Siccome però conveniva far accettare anche al trattore macellaio del luppolo, la convenzione, così il socio, e i rappresentanti del T., recaronsi da lui, e gli fecero la proposta: dapprima vi fu un'esplosione di bestemmie e proteste virulente da parte dell'indiano, poi rassegnazione evangelica: anch'egli nel foro della sua *giapponese* coscienza aveva capito d'aver abusato abbastanza del giovane defunto, anche ricevendo sole 21.000 lire.

Il pagamento fu fatto nel 1873 — Questa è storia!

Biglietti di visita. — Nella ricorrenza della fine dell'anno solendosi spedire per mezzo della Posta una grandissima quantità di biglietti di visita, si rammenta al pubblico che per aver corso colla franchatura di 2 centesimi, i biglietti di visita debbono essere posti sotto fascia oppure entro buste non chiuse, non essendo ammesse buste suggellate ancorchè abbiano gli angoli tagliati, e non debbono contenere alcuna indicazione manoscritta.

Possono però essere spediti biglietti scritti a mano interamente od anche in parte, purchè non contengano altre indicazioni che il nome, cognome, titoli, qualità e domicilio.

Si avverte pure che in conseguenza del trattato della Unione Generale delle Poste

anche i biglietti di visita per l'estero si possono ora spedire sotto fascia o entro buste non suggellate, fatta eccezione però per quelli diretti in Francia fino a tutto il cadente anno i quali non sono ammessi che sotto fascia.

Interessi Universitari. — Da alcuni rattorati delle Università erano stati chiesti al ministero della pubblica istruzione schiarimenti e norme per l'applicazione delle tasse di bollo su determinati atti e documenti universitari.

Interpellatosi in proposito il ministero delle finanze, ebbe a dichiarare, che devono andare esenti da ogni bollo il libretto d'iscrizione, la tessera d'immatricolazione, l'estratto del regolamento universitario da consegnarsi agli studenti e le quitanze rilasciate agli studenti per il pagamento delle tasse universitarie.

Per contro devono essere munite del bollo da cinque centesimi le quitanze che gli insegnanti rilasciano per il pagamento loro fatto delle propine di esame.

All'Università di Padova tutti gli studenti hanno dovuto apporre la marca da 60 centesimi tanto nel libretto d'iscrizione, quanto nella tessera d'immatricolazione.

Eccesso di zelo. — Giorni or sono un cane all'appressarsi del carrettone del canicida, era corso a cercare asilo nell'atrio dell'Università, sperando forse (l'ingenuo!) che nel tempio sacro alla scienza non sarebbe osato penetrare il laccio del canicida. Ma il cane fece i conti senza l'oste; l'accalappiatore in uno slancio di nobile ardore per la sua arte, non ascoltando i consigli dissuasivi delle guardie municipali che seguivano il carro, inseguì il cane fin dentro l'Università, e lo accalappiò. Signor canicida, *pas trop de zèle* e non si commettano violazioni, profanazione e peggio, quando non ce n'è proprio bisogno!

Errata-corrige. — Nel numero 282 bisogna fare le seguenti correzioni all'articolo intitolato: *La scuola di disegno per gli artigiani in Padova*.

di studi *interrotti* devesi leggere, di studi *ininterrotti* — dovrebbe farne molto devesi leggere, dovrebbe farne *molta* — violento o selvaggio devesi leggere, violento e selvaggio — *allargare* il raggio devesi leggere, *allungare* il raggio — dei nobili e ricchi devesi leggere, dei nobili e dei ricchi — la prima genitura devesi leggere, la primogenitura — accenna l'Opinione devesi leggere accenna l'opinione — e perspicacia devesi leggere, e perspicua.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino del 20.

Nascite. — Maschi n. 4. — Femmine n. 6.

Matrimoni. — Maran detto Marincio Giovanni fu Antonio, ortolano, celibe, con Colore detta Pagliunga Maddalena di Luigi, orolana, nubile.

Reali Carlo fu Filippo, cappellaio, celibe, con Barbieri Giuseppa fu Isidoro, domestica, nubile.

Morti. — Silvan Adalgisa di Antonio d'anni 1412 — Madrazzo Violetto Catterina, fu Bernardo d'anni 41 coniugata. — Bilato Giacomo Eufemia fu Pasquale, di anni 53, villica, coniugata. — Pedon Giacomo fu Angelo, d'anni 40, industriale, vedovo. — Bazzaro Catterina fu Pietro, d'anni 40, industriale, vedova.

— Basseggio Biagio fu Pasquale d'anni 74, industriale celibe. — Tognana-Pasquato Teresa di Francesco, d'anni 42, villica, coniugata. — Lazzaro Antonio fu Domenico, d'anni 50, villica, nubile.

Ultime notizie

Scrivono dalla Spezia, che a cura di quella direzione di artiglieria dovranno eseguirsi diversi esperimenti, con cannoni rigati, col nuovo sistema ideato dalla casa Armstrong.

La nuova rigatura Armstrong si trova già in uso presso altre marine, avendo dato presso tutte soddisfacentissimi risultati.

La partenza dell'imperatore del Brasile per il suo viaggio in europa, già da parecchio tempo annunciata, e ritardata poi a causa del parto della contessa d'Eu, avrà effettivamente luogo nel mese di febbraio venturo. Si crede andrà a Roma.

Assicurasi che in Consiglio dei ministri presieduto dal Re, si sia decisa la chiusura della sessione. E così la riapertura avrebbe luogo alla fine di febbraio.

Diversi capitalisti inglesi secondo la *Voce della Verità* sono in trattative col ministro della marina per l'acquisto delle navi da guerra, il cui incanto andò fallito per mancanza di concorrenti. I capitalisti offrono cinque milioni di lire.

Recentissime

SENATO DEL REGNO

Seduta del 21

Si discute il bilancio del Ministero degli interni. *Menabrea* sostiene la costituzionalità nel decreto 10 ottobre 1869 con cui fu istituita la Consulta Araldica.

Ferraris conferma le considerazioni e le conclusioni del preopinante.

Cantelli conviene coi precedenti oratori circa la necessità e la legalità del decreto 10 ottobre 1869, crede tuttavia che quel decreto di organizzazione della Consulta possa formare oggetto a qualche modificazione. In questo senso il Ministro si è impegnato nell'altro ramo del Parlamento di studiare la questione. Spero, dice il ministro, che precisate così le cose, gli egregi uomini che costituiscono la Consulta aderiranno a ritirare le loro dimissioni.

Sineo crede che con un semplice decreto reale non si potesse istituire una giurisdizione speciale come la Consulta Araldica.

Menabrea e *Cantelli* dicono che non si tratta d'una giurisdizione perchè non si tratta di pronunciare intorno ad alcun litigio, ma solo di riconoscere a registrare i titoli e non trattasi quindi che di un corpo consultivo.

Ferraris conferma questa opinione. Si approva pure il progetto pel compimento delle opere di bonificazione delle marenne toscane.

Si adottano infine a scrutinio segreto i progetti di legge approvati nelle precedenti sedute.

Si ha da Parigi in data del 20: La sinistra dirigerà, al momento di sciogliersi, un manifesto alla nazione. Si assicura che sarà fatto maresciallo il generale Cissey.

Parlasi di dissapori tra il Ministero e la Corte per essersi la Camera prorogata senza discutere il progetto di legge per un aumento alla lista civile.

Telegrammi

Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 20. — Achemet Munkhtarsi fu nominato comandante in capo delle truppe nell'Erzegovina. Partì oggi per Klek con viveri e munizioni.

Fu istituito un consiglio superiore permanente sotto il titolo di Consiglio per l'esecuzione, presieduto dal granvizir incaricato di sorvegliare per l'applicazione delle nuove riforme. Il Consiglio componesi di tutti i ministri e di diversi impiegati cristiani e mussulmani, fra cui Alien, ambasciatore a Parigi.

ATENE, 20. — L'attitudine di Deligiorgis nell'ultima votazione della camera pel mantenimento delle legazioni dimostra la conciliazione dei tre partiti. La maggioranza quindi è disorganizzata.

Il governo respinse la nomina dell'arcivescovo cattolico di Atene fatta dal Vaticano, essendochè pregiudica i diritti del ministro del Culto.

AGNONE 21. — Fu eletto Gigante.

VERSAILLES, 21. — L'assemblea continuò lo scrutinio delle elezioni degli ultimi senatori, senza risultato perchè nessun candidato ottenne la maggioranza di voti. Montaignac ne ebbe 305, Malleville del centro sinistro 302.

Naquet, radicale, propose l'amnistia di tutti i condannati politici chiedendo che la proposta sia discussa d'urgenza. Parecchi membri della sinistra respingono questa proposta, qualificandola come una manovra elettorale.

MADRID, 20. — Valmaseda, governatore di Cuba, diede la sua dimissione.

Dicesi che Jovellar rimpiazzerà Quesada il quale assumerebbe il portafoglio della guerra.

Il giornale il *Codice* dice che Marfori fu tradotto dinanzi al tribunale.

NAPOLI, 20. — L'attività del cratere si mantiene la stessa. Gli apparecchi sono leggermente turbati. Niente accenna ad un prossimo incremento.

VERSAILLES, 21. — *Assemblea.* — Audifret, presidente, dichiara di non aver ieri udito, stante il tumulto, una frase di Naquet che attaccava i nostri soldati che difendono l'ordine e la società, altrimenti avrebbe chiesto contro Naquet tutti i rigori del regolamento (*Applausi*).

Nello scrutinio poi due ultimi senatori ri-

sultano eletti Montaignac (destra) e Malleville (sinistra)

BORDEAUX, 21. — Un incendio distrusse completamente la stazione della ferrovia di Medoc.

Il vapore transatlantico *Luisana* fu urtato iersera a Richard dal vapore *Gironde*. Quest'ultimo colò a fondo.

MADR'D, 21. — Jovellar fu nominato governatore generale di Cuba, Cevallos ministro della guerra.

NEW-YORK, 21. — I giornali annunziano che la città di Arceivo, a Portorico, fu distrutta dal terremoto. Rimase intatte due chiese e diverse case.

VIENNA, 21. — La Camera dei signori approvò la convenzione pel sistema monetario internazionale, ed il bilancio 1876 conforme alle proposte della commissione, e secondo il testo approvato dalla Camera dei deputati.

LUIGI COMETTI Direttore.
Stefani Antonio gerente responsabile.

Panettone di Milano

DELLA RINOMATA OFFELLERIA
BIFFI di MILANO
presso le drogherie

PEZZ'OL GIUSEPPE — Via dei Servi.

PEZZ'OL G. B. — Piazza Gavour.

GOTTARDI GIUSEPPE — Via Tarchia.

(1204)

STABILIMENTO

DI SCHERMA E GINNASTICA
CESARANO

Questo Stabilimento offre l'opportunità di passare liete ore specialmente alla sera perchè in esso si trova: Sala d'Armi, Sala di Ginnastica, Sala di Trattamento con Pianoforte, N. 12 giornali, libri, ginocchi ecc. oltre ad altri locali.

Quest'anno onde aderire al desiderio di molti fu attivato un servizio per la Doccia opportunissima per quelli che ne fanno la cura, potendo ottenere nello Stabilimento la vera reazione.

La ginnastica educativa per fanciulli è al martedì, giovedì e sabato dalle 3 alle 4; ed al lunedì, mercoledì e venerdì all'istessa ora quella per le fanciulle.

Le lezioni di scherma si danno in tutti i giorni ed ore eccetto dalle 3 alle 4 ora speciale per fanciulli.

Le lezioni di ballo si danno in ore apposite. Per signori Studenti e Militari si fanno condizioni speciali. (1180)

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA A PREZZI FISSI

LA DITTA

GIACOMO POLACCO

Rimpetto la Chiesa S. Canziano

cessando volontariamente dal commercio, ha determinato stralciare la merce del suo Negozio di Manifatture a prezzi molto ribassati.

Ogni articolo sarà marcato a Prezzo Fisso senza ribasso. (1167)

La Tipografia

DEL

BACCHIGLIONE-CORR. VENETO

oltre a varii lavori tipografici

ESEGUISCA

BIGLIETTI DA VISITA

IN CARTONCINO ELEGANTE

A LIRE 1,50 AL CENTO

CAFFÈ CADONAU

Coloro che ancora non hanno sperimentato il polvere Cadonau, surrogato al Caffè, sono avvertiti che continua a tutto il mese corrente, la vendita per esperimento a centesimi 20 al pecco, che serve per n. 20 tazze di Caffè. — Via Falcone n. 1214 Padova.

(1202)

DECIMO ANNO DI PIENO SUCCESSO

PASTIGLIE ANTIBRONCHITICHE

PREPARATE DAL CHIMICO

Ferdinando Roberti
con Farmacie in Padova e Mira
Premiato con Medaglia d'Oro

Esse sono efficacissime nei mali di gola, del petto e dei polmoni, combattendo e vincendo quello stato d'infiammazioni ed irritazioni, che sempre accompagna tal sorta d'affezioni frequenti e penose.

Agiscono, qual rimedio, contro le tossi catarri e spasmodiche, recenti ed inventerate, a confronto di tante altre Pastiglie fino ad ora conosciute.

Scatole con istruzione cent. 75 l'una.

HAVVI DALLO STESSO PREPARATORE

IL SCIROPPO MELLITE
qual succedaneo alle Pastiglie

DEPOSITO nelle principali farmacie del **REGNO**

La ditta suddetta trovasi fornita d'ogni sorta di Specialità sia Nazionali che Estere come pure tiene magazzini nella vendita all'ingrosso di Medicinali. (1201)

VERONA

SI RACCOMANDA L'USO

DELLE VERE PASTIGLIE

DEL PROFESSORE

MARCHESINI

Nella Bronchite, Polmonite, Tosse nervosa, di raffreddore e canina dei ragazzi, Tisi I. stadio Catarro, Asma, ecc., vengono per la loro costante efficacia preferite dai Medici, ed adottate da varie Direzioni di Ospitali del Regno.

È nostro dovere di avvertire però che esistono contraffazioni ed imitazioni pericolose. Esigere quindi i timbri e firme del Depositario generale per l'Italia *Giannetto Dalla Chiara in Verona.*

Un pacchetto con istruzione cent. 75.

Ai Signori Farmacisti lo sconto d'uso.

Si vendono in Venezia all'Agenzia Longega — Padova Corneglio all'Angelo, e Pianeri e Mauro all'Università — Vicenza Valeri — Treviso Zanetti — Udine Filipuzzi — Adria Bruscaini — Verona Lenotsi a Castelvecchio — Padova Tomasi e Dalla Chiara — Este, Farmacia Negri — Rovigo, Diego.

ROSSETTER HAIR

RESTORER NAZIONALE

RISTORATORI DEI CAPELLI SISTEMA ROSSETTER

DI
NUOVA YORK

Preparazione del Chimico Farm. di Brescia **ANTONIO GRASSI** Via Mercanzia N. 3235.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore Americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come **RIPARATORE**, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno, biondo; ne impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza alla gioventù.

Distrukge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione **L. 3** — Si vende in Brescia dal preparatore **A. Grassi** — in Venezia esclusivamente all'Agenzia Longega S. Salvatore N. 4825 — Verona, Galli profumiere Via Nuova lastricata — Padova, Giusti all'Università, ed A. Budon via S. Lorenzo N. 1090.

Oppressioni

TOSSI, RAFFREDDORI



Nevralgie

CATARRI

Affumicatore pettorale (Cigarette-Espic)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espertorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione.

Parigi, vendite all'ingrosso **J. ESPIC**, 9, Vie de Londres.

Esigere come garanzia la firma qui contro sui Cigarette, **DUE franc**

la scatola.

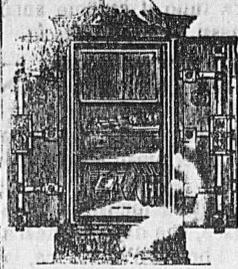
Deposito all'Agenzia **A. MANZONI** e C., in Milano, via, Sala, N. 40. — Vendita in Padova nelle farmacie **CORNELIO**, e **PIANERI MAURO** — Farmacie Roberti al Carmine. (1113)



RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO

ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE

A PREZZI D'ORIGINE



SCRIGNI E SCRIVANIE

DI FERRO

della prima fabbrica europea

F. WEETHEIM E COMP. DI VIENNA

imp. r. fornitore di Corte

presso **L. WOLLMANN** in Padova

Questi **SCRIGNI** che si acquistano ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonché per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonché per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (58)

TROVASI UN GRANDE DEPOSITO

DI FORMELLE DA FUOCO

utilissime per riscaldare stufe

PRESSO LA DITTA

ANTONIO BERTAN

NEGOZIANTE PELLAMI

In Piazza delle Erbe e via Conciapelli al N. 4454



Molti anni di successo, e l'uso che se ne fa negli Ospedali del Regno, sono prova sufficiente della loro efficacia.

Per cansare le falsificazioni e le imitazioni, che numerose trovansi in commercio, si osservi che ogni Scatola porti impressa in color rosso la Marca di fabbrica di forma eguale a quella indicata sopra.

Si vendono nelle primarie Farmacie d'ogni città d'Italia al prezzo di LIRE UNA la scatola

Deposito in PADOVA farmacia al Leon d'oro, Prato della Valle. Farmacia Cerato, Ponte S. Leonardo. Farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe. — VENEZIA, Agenzia Longega. — VICENZA, farmacia Sega. — ROVIGO, farmacia Diego, ai Tre Mori. — TREVISO, farmacia Reale. — VERONA, farmacia Frinzi.

ROSSETTER HAIR RESTORER. — Unico ritrovato per ridonare senza alcun incomodo il primitivo colore ai capelli — al flacone L. 3.

OLIO SVIZZERO sicuro per far crescere, conservare e ammorbidire i capelli — al flacone L. 1.

TINTURA FOTOGRAFICA, ITALIANA tinge prodigiosamente in qualunque gradazione di colore i capelli, innoqua alla salute, effetto sicuro garantito. — Flaconi sciolti L. 4 — scatole 4,50 — 5.

ACQUA DELLA STELLA — delizioso profumo per la toilette — al flacone Lire 1.

PENNSYLVANIENNE nuova essenza per levare subito e infallibilmente, ogni macchia dalle stoffe, guanti, ecc. L. 1.

ACQUA DI FELSINA — per toilette L. 1 e 1,25.

AUREOLINE per dare il biondo brillante ai capelli (on couleur de Soleil) al flacone L. 20.

Premiato laboratorio di Capelli RIGHE per parrucche, CAPELLI, e CRE-SPO, prezzi limitatissimi per signori Parrucchieri.

ANGELO GUERRA
IN PADOVA

Negozi in dettaglio — Via Debite e a S. Carlo. — Magazzino in grosso, Via Debite.

Si spedisce il prezzo corrente agli rivenditori che lo domandano.

Tribunato di Weil
SONO DA RITIRARSI
PRESSO
Maurizio Weil junior
Francoforte
vis-a-vis der laudwirth. Halle.
Maurizio Weil junior
Vienna
Franzensstadenstr. N. 18.
(1052)

In seguito ad una
NUOVA SCOPERTA

avendo **L. Gerbella** perfezionata la sua Pomata igienica di Felsina, si pregia offrire la medesima alle persone canute per ridonare il primitivo colore a capelli bianchi, non che per arrestarne tosto la caduta. Essa ha pure il vantaggio di non macchiare e ne rende l'applicazione semplicissima.

Prezzo, L. 4 il vasetto

Depositi: In Venezia all'Agenzia Longega, S. Salvatore, N. 4825 — In Padova Farmacia Beggato.